



imagines
Il Magazine delle Gallerie degli Uffizi

Gli **Uffizi**
Corridoio **Vasariano**
Palazzo **Pitti**
Giardino di **Boboli**

5
luglio 2021



Eike D. Schmidt

QUANDO FIRENZE TROVÒ L'AMERICA (E VICEVERSA)

Nel 1760 il pittore Benjamin West (1738-1820) da New York sbarcò a Livorno per un soggiorno pluriennale nella Penisola: durante questo periodo, agli Uffizi – che conservano il suo ritratto di mano di Angelika Kauffmann (1762) – copiò tra l'altro la *Venere di Urbino* di Tiziano.¹ Come lui, centinaia di artisti americani arrivarono a Firenze per studiare e copiare i maestri antichi, e in numerosi casi – da Horatio Greenough a Hiram Powers – risiedettero in città per periodi più estesi: essi scelsero la Toscana come nuova patria elettiva, e approfittarono del *genius loci* per creare opere spesso destinate all'esportazione, per soddisfare committenti o acquirenti nella loro patria. In riva all'Arno entravano a diretto contatto con le grandi opere del passato, con la bellezza del paesaggio e partecipavano alle discussioni più aggiornate tra studiosi. L'attrazione di Firenze non solo come città d'arte, ma anche come centro di formazione e perfezionamento culturale fece sì che nel 1819 vi venne istituito il Consolato degli Stati Uniti d'America, in grado a dare una mano ai giovani artisti e poi anche agli appassionati e collezionisti in trasferta transatlantica.² Per celebrare il bicentenario del Consolato Generale degli USA, il 23 e 24 settembre 2019 gli Uffizi hanno organizzato un convegno sul tema *Gli Stati Uniti e Firenze (1815-1915): modelli artistici, ispirazioni, suggestioni*. Gli otto saggi riuniti nel presente numero di *Imagines* si basano sugli interventi del convegno, coordinato da Elena Marconi e Vanessa Gavioli, due studiose che proprio poche settimane fa sono fortunatamente entrate in maniera stabile nell'organico delle Gallerie.

Un altro elemento rende la pubblicazione degli atti del convegno particolarmente attuale e centrale per la cultura fiorentina e per la vita del museo. Infatti, le Gallerie degli Uffizi hanno appena acquistato per la Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti un'opera che, nelle sue vicende collezionistiche, rievoca le precoci ma già fitte relazioni artistiche instauratesi nell'Ottocento tra Firenze e la giovane nazione d'Oltreoceano (fig. 1). Si tratta de *La maga di Endor evoca davanti a Saul lo spettro di Samuele*, dipinta nel 1841 da Giuseppe Sabatelli (1813-1843), figlio di Luigi e fratello di Francesco: è il bozzetto preparatorio per un quadro che il ricco latifondista Meredith Calhoun comprò per la sua villa estiva a Huntsville, Alabama, o per quella invernale, a New Orleans, Louisiana.³ Il dipinto finale venne spedito in America ed è oggi scomparso come anche altri due creati dal Sabatelli in quegli anni per lo stesso committente, raffiguranti *Cornelia, madre dei Gracchi*, e *Tasso che legge le sue poesie a Eleonora d'Este*.



1

Giuseppe Sabatelli, *La maga di Endor evoca davanti a Saul lo spettro di Samuele*,
1841, Gallerie degli Uffizi.

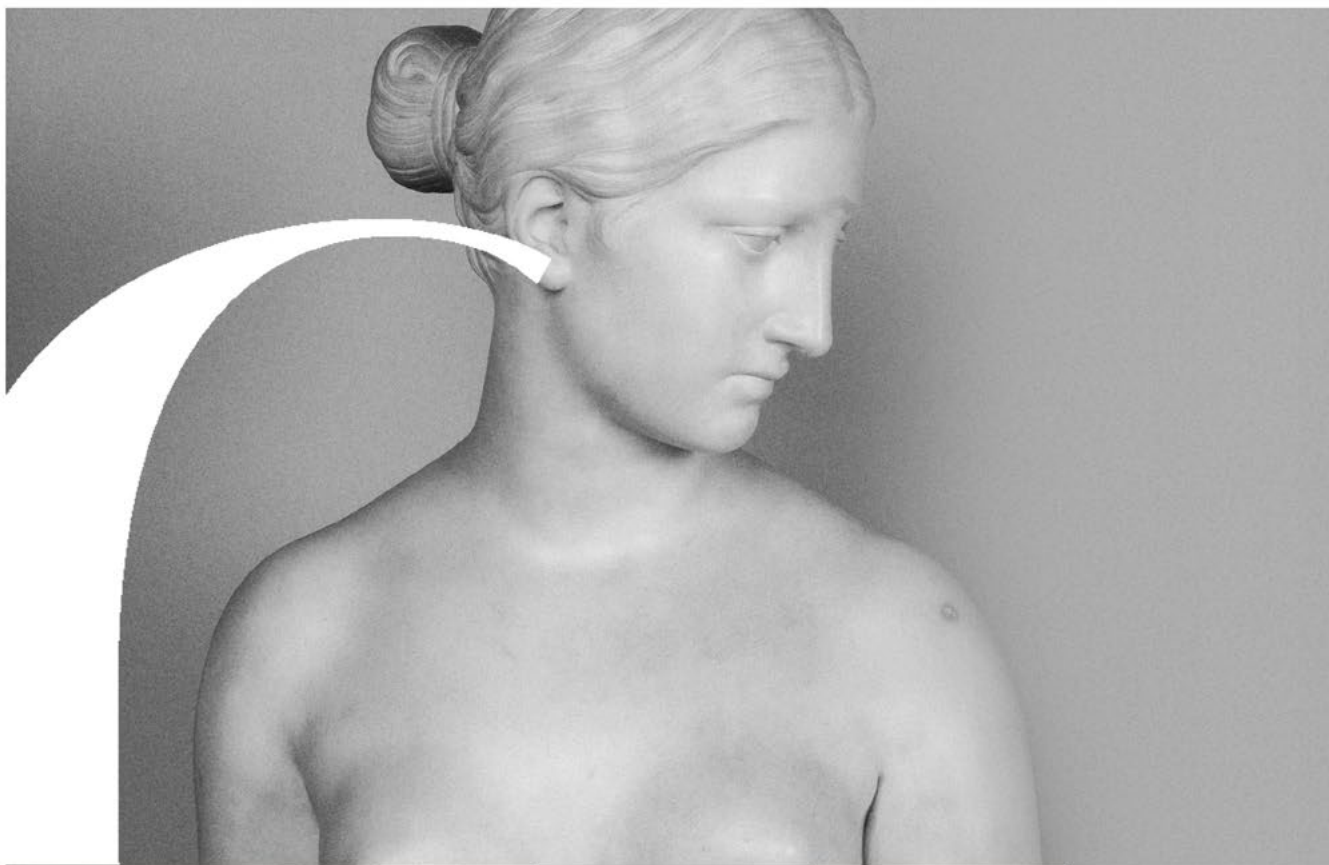
I soggetti storici e letterari testimoniano la vastità degli interessi dell'acquirente, e a maggior ragione dell'artista. Tuttavia, mentre per il dipinto a tema tassesco il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi possiede il bozzetto preparatorio, mancano testimonianze figurative per la *Cornelia*. L'acquisto del bozzetto per la *Maga di Endor* ci offre ora la prova puntuale dell'interpretazione romantica del testo biblico (1 Sam 28), famoso in quegli anni anche grazie alla tragedia di Vittorio Alfieri dedicata al primo re di Israele (1782). Nel bozzetto, l'apparizione sovranaturale del profeta in un'atmosfera drammatica, caratterizzata da un forte chiaroscuro e dalla riduzione della gamma cromatica a poche tinte brune ricordano il romanticismo inglese di Füssli e dei suoi seguaci: un'interpretazione stilistica che probabilmente incontrava i gusti del ricco proprietario di terreni e di schiavi nel profondo Sud degli Stati Uniti. Anche se il granduca Leopoldo II, detto "Canacone", non riuscì a fermare la partenza del quadro per il Nuovo Mondo, il bozzetto originale, restituito ora alla collettività, presenta in modo efficacissimo il talento del Sabatelli, morto prematuramente a soli trent'anni, e documenta le preferenze artistiche dei primi collezionisti americani in viaggio per l'Italia in cerca di capolavori. Ma è anche un documento fondamentale delle relazioni artistiche tra Firenze e gli Stati Uniti nel primo Ottocento. Era questo il cruciale momento storico in cui la Toscana, dopo le riforme politiche e amministrative del granduca Pietro Leopoldo d'Asburgo-Lorena e nonostante alcuni tentativi di restaurazione sotto Ferdinando III, era diventata uno degli stati più moderni al mondo, con caratteri di democrazia che poterono ben servire all'America anche come glorioso esempio di buon governo.

NOTE

1 Cfr. Sheila Barker, "Early American Artists in Florence's Galleria degli Uffizi, 1763-1860", in *Percorsi di arte e letteratura tra la Toscana e le Americhe*, a cura di Nicoletta Lepri, Raleigh, North Carolina, 2016, pp. 131-148, qui p. 138.

2 Cfr. ibidem, p. 144.

3 Cfr. Michele Amedei, *Percorsi artistici tra Firenze e gli Stati Uniti, 1815-1850. Nuove prospettive di ricerca*, tesi di dottorato in storia dell'arte, a.a. 2016-2017, pp. 69-71.



U

Images
è pubblicata a Firenze
dalle Gallerie degli Uffizi

Direttore responsabile
Eike D. Schmidt

Redazione
Dipartimento Informatica e Strategie digitali

ISSN n. 2533-2015